Messaggio di Livio Lanzavecchia

Ho accolto con piacere l'invito rivoltomi dagli organizzatori di questo nostro secondo raduno, ai quali va il mio plauso anzi il nostro applauso e ringraziamento, per il tempo dedicato affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi, come del resto sta avvenendo, per rendervi partecipi di alcune esperienze vissute a Villa Favorita.

Frugando nella memoria mi sono venuti in mente due piccoli momenti di vita vissuta, che comunque sono diventati per me ricordi incancellabili del periodo trascorso che va dal 1953 al 1958.

Piccola premessa: come qualcuno dei più "maturi" forse ricorderanno, provengo da Roccavione, un paesino incastrato tra le montagne del cuneese. Di quel periodo, subito a ridosso della guerra e alla lotta partigiana che purtroppo aveva coinvolto sanguinosamente anche la zona dove abitavo, ricordo le macerie delle case bombardate e rimaste tali anche a distanza di anni, ferite viventi che hanno rappresentato per un lungo periodo la povertà che stava attanagliando la comunità in cui vivevo, fatto di privazioni e fatica che aimè fa dimenticare cos'è l'allegria.

La vita che trovai a Villa Favorita era di tutt'altro sapore. Anche la popolazione era di diverso umore, dovuto, ritengo all'allegria, alla spensieratezza, al gusto della vita che contraddistingue il napoletano in genere, al contrario del cosiddetto "musone" che caratterizza tuttora il piemontese, il cuneese in particolare.

In quest'ambiente per me così diverso, ricordo le passeggiate che facevamo accompagnati dai nostri assistenti percorrendo e ripercorrendo le strade di Portici, Torre del Greco, le pendici del Vesuvio e così via. Momenti di spensieratezza che mi pare di ricordare si ripetevano tutti i giovedì o a settimane alterne.

Nel dicembre del 1955, io avevo 12 anni, una sera e precisamente alla vigilia dell'Immacolata, fummo accompagnati per partecipare agli annuali festeggiamenti che si tengono a Torre del Greco a commemorazione dell'intervento protettivo della Madonna nei confronti della popolazione torrese avvenuto nel corso di una eruzione del Vesuvio e di un terremoto che aveva colpito la zona nel 1861.

Mi colpì l'illuminazione sfolgorante, mai vista prima di allora, fatta da migliaia di lampadine poste a forma di arco su tutto il percorso dove si sarebbe svolta la processione in onore appunto di Maria Immacolata.

In questa suggestiva scenografia mista tra il sacro e il profano ricordo gli innumerevoli banchetti, dove erano esposte in vendita ogni tipo di leccornia, cose mai viste prima d'allora.

Ricordo la presenza di una folla eccezionale, tanto che l'ordinata colonna che nelle nostre uscite abitualmente formavamo, con la vigilanza di un assistente in testa e uno in coda, si trasformò presto in gruppetti che galleggiavano liberi tra la folla, sempre però compresi tra i due don che per la ressa si distanziavano sempre di più.

Fu in quei momenti che alcune ragazzine, forse colpite dalle nostre divise che impettiti indossavamo oppure, scoperta fatta in tempi successivi, dalla nostra bella presenza, si avvicinarono e senza porre troppo tempo nell'approccio ci fecero delle proposte che ci parvero scandalose. Difatti, quasi intimoriti da quelle avance, ci allontanammo con la massima velocità consentita da quell'ingorgo di persone che ci attorniava e ci ponemmo sotto l'ala protettiva del nostro assistente. Beata innocenza verrebbe da dire oggi!

Il secondo episodio accadde nel mese di febbraio del 1957. Non ricordo bene la ragione, sta di fatto che un giovedì pomeriggio dedicato alla solita passeggiata fuori porta, mi fu consentito di rimanere a Villa Favorita con altri compagni, con il permesso di girovagare per il parco e, forse questa fu una libertà che ci prendemmo, di arrivare fino al mare.

Giunti sulla spiaggia ci avvicinammo alla scogliera posta a protezione della ferrovia e da vero incosciente raccolsi alcune frutti di mare che trovai nel bagna-asciuga e ne mangiai il contenuto.

Dopo alcuni giorni mi venne una febbre da cavallo; fui portato in infermeria dove rimasi due giorni e, poiché la febbre persisteva due medici mi visitarono, riscontrando una infezione da tifo per cui fui portato immediatamente in una stanzetta di isolamento.

Dopo lunghe cure e una convalescenza altrettanto lunga trascorsa a casa mia, rientrai a Villa Favorita e una delle prime frasi che alcuni compagni mi rivolsero furono:

sai che alcuni giorni dopo il tuo trasferimento nella stanzetta d'isolamento, i preti una sera ci hanno fatto recitare un intero rosario perché ti consideravano già in punto di morte?

Oggi dico grazie delle preghiere a chi nel '57 si trovava a Villa Favorita, ancora grazie.

Consentitemi ancora un'ultima considerazione e concludo. Della vita in collegio, che poi è proseguita per altri cinque anni in un convitto salesiano, a diversità di altri miei compagni, ho un ricordo positivo e mi sento di affermare che le numerose esperienze vissute e gli insegnamenti ricevuti in quel periodo hanno inciso sulla formazione della mia persona.

Sicuramente quello che ho ricevuto dall'educazione salesiana ha segnato le scelte della mia vita, soprattutto quella del pormi al servizio della collettività e anche della chiesa.

Un giorno mia moglie mi chiese il perché di questo mio impegno per gli altri, gli risposi "Nella mia gioventù ho ricevuto dalla scuola di don Bosco una sana ed aperta educazione ed ora sento di dover restituire quanto ho ricevuto".

Messaggio di MicheleMontalbano Cuneo 25/05/12

Un saluto a tutti voi, sono l' ex Allievo Michele Montalbano.

Ormai io vivo di ricordi; quello che ricorre spesso nei mie pensieri è e rimane quello trascorso a Villa Favorita. Le mie azioni, il mio modo di essere è sempre stato guidato dal cuore. Anche voi siete qui perché guidati dal sentimento , perché il cuore vi ha suggerito che era una cosa da non perdere.

Ragazzi, vi chiamo così perché penso che sia il modo più semplice e diretto di comunicare con tutti voi e che fa parte del ieri a Villa Favorita, e che può essere l'oggi e il domani Se, SE, lo Vogliamo. Sono stra-felice di essere qui , tutto è stato predisposto è voluto da un gruppo di persone fantastiche .Al coordinamento dobbiamo molto e bisogna fargli giungere concretamente la nostra riconoscenza per tutto il lavoro svolto, soppesando ogni cosa : lo sforzo di questi nostri AMICI, i pensieri e le preoccupazione arredate !!!! Non è stato di poco conto .

Un pensiero vada ai nostri cari papà e non dimentichiamoci di tutti gli Ex Allievi che non ci sono più.

Mi fu insegnato che, oltre alle nozioni scolastiche, vi sono altre regole basilari della convivenza con i propri simili , fuori e dentro l'ambito familiare . Se questo è poco e non credo , io ne ho ricavato il rispetto di me stesso . Un vecchio sottufficiale , quei marescialli carica speciale di un tempo, che incutevano rispetto col loro portamento fiero, dall'apparenza arcigna (era solo un aspetto , una guarnizione esterna , ma sotto quella corteccia ruvida vi era un cuore , come il cioccolato fondente duro ma molto buono) una volta mi disse :< Ragazzo, è importante ciò che dici, ma più importante è l'esempio che dai !>.

Ho fatto mia questa massima dal lontano 59 e la porto con me. Grazie ! Siete stati bravi e pazienti ad ascoltarmi, grazie ,grazie ancora.